

MARIO BUSSONI

LE FORTEZZE DELLA VERTIGINE

CASTELLI, FORTEZZE E MISTERI NEL SUD DELLA FRANCIA

VIAGGI NELLA STORIA

ISBN 000 - 000 - 000

MATTIOLI 1885



LE FORTEZZE DELLA VERTIGINE
CASTELLI, FORTEZZE E MISTERI NEL SUD DELLA FRANCIA

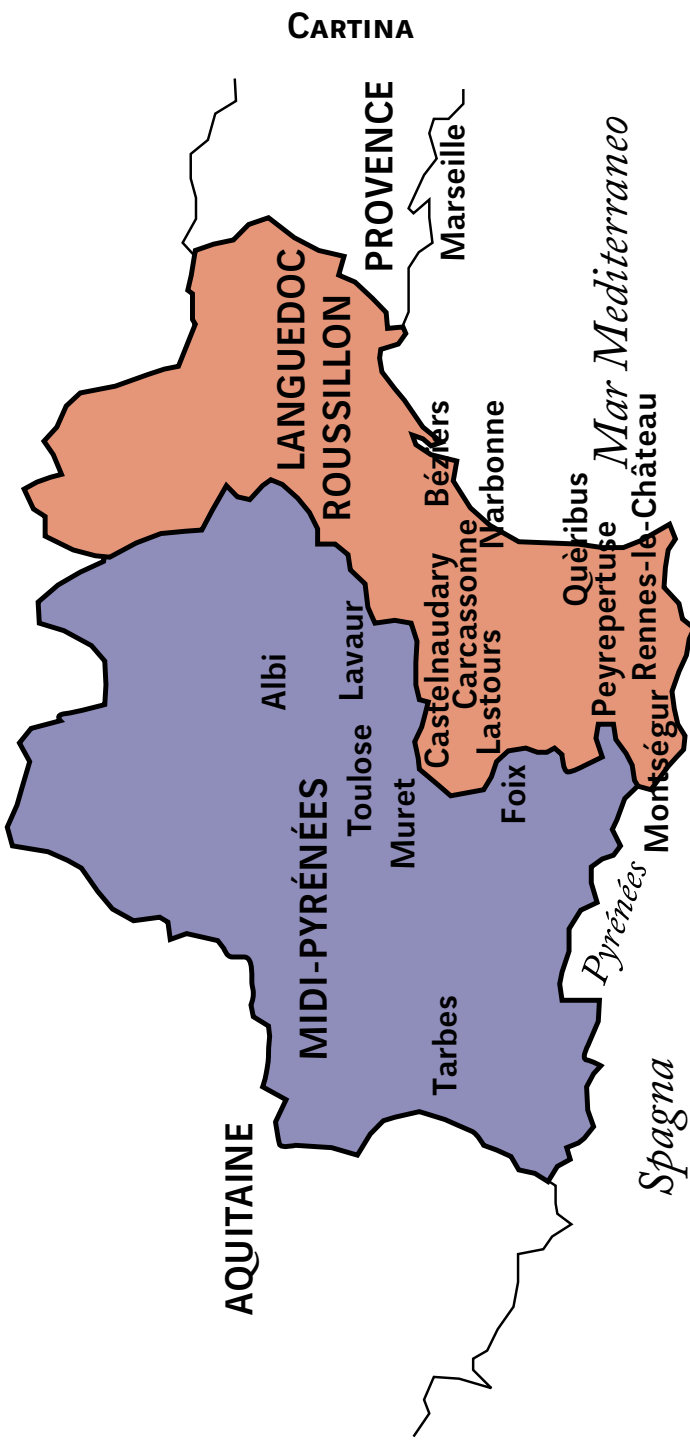
di Mario Bussoni

www.viaggiestoria.com



MATTIOLI 1885

*Ai miei nipoti Camilla e Mattia, perchè comprendano,
come sosteneva Voltaire, che ogni fanatismo soffoca la ragione.*



CARTINA

AQUITAINE

MIDI-PYRÉNÉES

Albi

Toulouse

Muret

Tarbes

Foix

Castelnaudary

Carcassonne

Lastours

Béziers

Narbonne

Pyrénées

Spagna

LANGUEDOC
ROUSSILLON

PROVENCE

Marseille

Mar Mediterraneo

Quèribus

Peyreperthusè

Rennes-le-Château

LE FORTEZZE DELLA VERTIGINE

Castelli, fortezze e misteri nel sud della Francia

prima edizione giugno 2009

© MATTIOLI 1885

spa - Strada della Lodesana, 649 sx

Loc. Vaio, 43036 Fidenza (Parma)

tel. +39.0524.892111

www.mattioli1885.com

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Officine Grafiche Multimediali

via del Torrione, 27 - 43100 Parma

www.offigm.com

Viaggi nella storia

www.viaggiestoria.com

DIRETTORE EDITORIALE

Emanuele Roncalli

TESTI:

Mario Bussoni

FOTO:

Mario Bussoni; archivio CRT Midi-Pyrénées, D. Viet; archivio CRT Languedoc-Roussillon, C. Bertrand; VNF, P. Lemaitre; archivio Maison de la France.

FOTO DI COPERTINA:

di Mario Bussoni

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

Si ringrazia: Maison de la France - Ente nazionale francese per il turismo; Comité Régional du Tourisme Languedoc-Roussillon www.sunfrance.com; Comité Régional du Tourisme Midi-Pyrénées www.tourisme-midi-pyrenees.org



PREFAZIONE

La guida *Le fortezze della vertigine* ripercorre, passo dopo passo, un itinerario che attraversa il sud della Francia.

Se a un buon numero di lettori il nome di Montségur, legato al Mito cataro, alla Crociata contro gli eretici, ai segreti dei Templari e al Santo Graal risulta in qualche modo familiare, altri suggestivi segreti, sconosciuti ai più, si nascondono in borghi e città, fortezze e castelli a nido d'aquila, che si snodano, tra scenari aspri ma letteralmente d'incanto, in Linguadoca, lungo i Pirenei francesi.

Ecco allora Carcassonne; Tolosa; Albi; Béziers; Mirepoix; Castres; Minerve; Termes; Lastours; Aguilar; Arques; Lavaur; Puivert; Castelnaudary; Muret; Peyrepertuse; Montségur; Puilarens; Quéribus; Villerouge-Termenès; etc..

Nella guida *Le fortezze della vertigine*, come in un romanzo di grande suspense, si intrecciano storie e leggende incredibili di passione e odio; fede e determinazione; tradimento e ambiguità; lealtà e fanatismo; potere e aberrazione, con battaglie all'ultimo sangue, atti di eroismo e di vigliaccheria, stragi di innocenti, processi sommari intentati dall'Inquisizione, torture, roghi, etc..

Il tutto presentato secondo un'indagine giornalistica seria e rigorosa, che presenta fatti e situazioni, astenendosi comunque dal commentare o dal prendere posizione rispetto a questa o a quella tesi.

E poi ancora: incredibili misteri ancora oggi insoluti o aperti alle soluzioni più immaginarie, reali e fantasiose e comunque ardite. Non ultimi quelli che coinvolgono Rennes-le-Chateau e il fantomatico abate Bérenger Saunière; oppure che riconducono a quel fenomeno sconcertante, che ha segnato, nel corso del Terzo Reich, la nascita di un'enigmatica società esoterica dagli effetti terribili e devastanti.

Nella guida *Le fortezze della vertigine*, il lettore potrà infine trovare non solo la storia precisa di quanto è accaduto un tempo, ma anche itinerari nei quali viene dettagliatamente spiegato ciò che, oggi, rimane da vedere. Proporremo dove dormire, cosa mangiare, cosa acquistare e quanto si trova, nell'area ripercorsa, di interessante o meritevole di una visita dal punto di vista prettamente turistico.

M. Bu.

ALCUNE NOTE PRIMA DELLA VISITA

Per alcuni luoghi è stato difficoltoso reperire informazioni sui giorni e orari di visita, vi consigliamo sempre di informarvi sui numeri che troverete nella guida, oppure presso gli uffici turistici locali, prima di ogni partenza.

Per le visite alle fortezze e castelli vi consigliamo sempre scarpe comode e con soles di gomma, abbigliamento per proteggervi dal caldo e dall'umido, una torcia e un cappello. In ogni luogo prestate molta attenzione a dove camminate, se avete con voi dei bambini, teneteli sempre per mano.

LA STORIA



A l'aube du 25 juin
de l'an 1218.

On courut annoncer
à **S**imon de **M**ontfort
que les assiégés repons.
saient ses troupes.
sous les remparts
la ville de **T**oulouse

Montfort eut d'abord
son cheval blessé et
reçut un coup d'arbalète
puis une pierre lancée
par un mangonneau
l'atteignit à la tête et

La battaglia di Toulouse (25 giugno 1218).

I CATARI IN LINGUADOCA

Dopo l'anno Mille, l'Europa è pervasa da nuovi impulsi religiosi. Un malessere spirituale spinge numerosi credenti a rifiutare la Chiesa tradizionale, cattolica, apostolica, romana, trasformatasi in potere sempre più attratto dalle cose materiali e sempre più lontano da quanto predicato dalle Sacre Scritture e dai bisogni quotidiani della gente.

Ovunque, viene invocato un pronto ritorno al messaggio originale di Gesù Cristo. La Chiesa di Roma, oltretutto definita "un'istituzione votata al male", cerca di correre ai ripari: a suo avviso, ogni digressione minaccia infatti di minare le fondamenta stesse della Cristianità. Succede così, anche in Linguadoca, con il catarismo, subito qualificato come eresia.

Già nel 1028, su iniziativa di Guillaume V d'Aquitania viene convocato, a Charroux, un Concilio. Lo scopo: studiare e mettere a punto il mezzo più efficace per combattere l'"errore degli eretici".

A tale raduno, fa seguito (1049) il Concilio di Reims, per inquadrare meglio e più a fondo il problema. Mentre, nel 1056, il Concilio di Tolosa minaccia di scomunicare gli eretici, pur lasciando loro la possibilità di pentirsi e quindi di riconciliarsi con la Chiesa di Roma.

Nel 1119 tocca ancora una volta a Tolosa. Nel corso di un nuovo Concilio, il papa Callisto II (Guido di Borgogna) esorta il potere secolare a mettersi al servizio della Chiesa di Roma, nella lotta contro l'eresia.

Nel 1139, durante il secondo Concilio Lateranense, il medesimo Pontefice insiste di nuovo, questa volta con più fermezza e durezza, nel tentativo di coinvolgere tutti quei signori, che -a suo avviso- sono rimasti sordi al suo precedente appello. Facendosi forte di una tale presa di posizione, nel 1148 e durante il Concilio di Reims, il papa Eugenio III (Bernardo Paganelli) può pertanto condannare come complici quei signori che concedono agli eretici la possibilità di installarsi nel loro Territorio, oppure che non fanno nulla per impedirlo.

Nel 1163 il papa Alessandro III (Rolando Bandinelli, esule in Francia dopo essere fuggito dall'Italia, dove l'imperatore Federico Barbarossa si è schierato a sostegno dell'antipapa Vittore IV) tenta, con il Concilio di Tours, di mettere in atto una procedura ben definita nei riguardi dell'eresia, per non lasciare spazio all'arbitrio.

Nel 1179 il medesimo Pontefice ribadisce, durante il Concilio Lateranense, lo stesso concetto.

Quest'ultimo, oltre a dare unicità di azione al clero cattolico, ha l'intento di restaurare la sua dignità, troppo spesso messa in discussione o calpesta.

Così qualcosa si muove. Tant'è che, nel 1198 durante il Concilio di Gèrone, il re Pierre II d'Aragona prende infatti posizione con alcune ordinanze. E pare deciso a arginare l'estendersi dell'eresia.

Dal canto loro, i catari non rimangono con le mani in mano. E, nel 1167, tengono, a loro volta, un Concilio a Saint-Félix di Laugarais. E, nel 1204, ne indicano infine uno a Mirepoix.

La Chiesa catara mostra a questo punto una spiccata attività. E quella di Albi è probabilmente la Diocesi più antica e meglio organizzata che si

Le mura di Albi.



conosca (le altre sono, inizialmente, a Agen, Carcassonne e Tolosa). Per tale motivo, alla fine del XII secolo, quanti aderiscono alla religione che in essa si riconosce, i catari per l'appunto, vengono ribattezzati albigesi. Termine, quest'ultimo, in seguito abbandonato, ma poi riscoperto nel XIX secolo. Ma che, un tempo, probabilmente si riferiva soprattutto al fatto che il vescovo cataro di Albi, Cellerier Sicard, consacrato nel 1167 a Saint-Félix-Laugarais, era stato uno dei primi alti prelati a godere di buona fama. Oppure, al fatto che la Chiesa di Roma aveva tentato, qui, di spedire sul rogo alcuni eretici, ma la popolazione li aveva liberati con la forza. O ancora agli animati dibattiti teologici che, nel 1176, si erano svolti proprio in questo borgo tra predicatori cattolici e appartenenti alla nuova religione.

Quanto al nome catari, diverse sono le versioni. Chi sostiene che esso derivi da un detto del canonico Erberth di Schonhau che, a metà nel 1156, aveva scritto nei *Sermones adversus catharorum errores: catharos, id est puros* (Sermoni contro gli errori catari: catari, cioè puri). Altri affermano invece che derivi dal verbo châtier (castigare).

Oppure, come Alanus di Lilla (XII secolo), vorrebbero una simile definizione etimologicamente ispirata alla parola latina *catulus* (gatto). In quanto, a suo parere, durante i riti segreti (?) i catari erano soliti baciare le terga di un gatto, sotto la forma del quale si sarebbe nascosto Satana.

I polemisti cattolici (e poi l'Inquisizione) li ribattezzarono infine perfetti. Per la Chiesa di Roma, il loro delitto è comunque quello di lesa maestà divina. Un delitto intollerabile e imperdonabile, che va prontamente stroncato in nome di un diritto altrettanto divino, prima dal Papa e poi dal Papa e dal re o dai vari signori, entrambi questi ultimi nel ruolo (imposto) di difensori della fede.

Nelle aree della Francia del sud dove avevano preso piede, i catari erano infine chiamati *bons hommes* gli uomini e *bonnes femmes* le donne (oppure *bons chrétiens* e *bonnes chrétiennes*), un modo come un altro per riconoscere la loro levatura morale superiore.

Introdotta in Linguadoca nell'XI secolo, il catarismo conosce una diffusione assai rapida. In un primo momento, la Chiesa di Roma cerca di contrastarla con discussioni e dibattiti pubblici, che vedono impegnati i più rinomati predicatori di entrambe le religioni.

Tuttavia, in queste dispute, la Chiesa di Roma è quasi sempre (e inevitabilmente) soccombente, in quanto i suoi rappresentanti (e soprattutto i vescovi) non solo sono screditati agli occhi della gente comune causa gli immotivati e smodati arricchimenti, ma la loro preparazione teologica risulta non solo carente, ma lascia il più delle volte anche a desiderare.

Oltretutto i catari, predicano in lingua volgare, cosa che gli avversari aborriscono. E per tale motivo sono meglio compresi a livello popolare. Pur se la religione catara offre a ciascuno, con un discorso accessibile, un ritorno al Vangelo dei primi cristiani, ottiene una scarsa presa sulla popolazione rurale. Al contrario, raccoglie un ampio consenso e fa numerosi proseliti nelle famiglie nobili e borghesi.

I luoghi interessati all'eresia, si estendono per tutta la Francia del sud, soprattutto nelle Carcassès, nel Narbonese, nell'Albigese, nel Tolosano e nelle contee di Foix e dell'Agenais.

All'inizio del XIII secolo, la Chiesa di Roma si convince che, per combattere l'eresia, deve mandare in campo predicatori preparati, che non si facciano mettere con le spalle al muro dalla logica stringente e dalla profonda preparazione dei catari.

Pertanto, pur continuando a ottenere ovunque scarsi successi, schiera alcuni monaci domenicani, con Dominique (in seguito Saint-Dominique) in testa. Non è tuttavia ancora sufficiente.

Nasce così un'azione di forza, ossia una Crociata: una guerra santa e di religione e, in un secondo tempo, anche pretesto per un conflitto di conquista e di dominio da parte del nord contro il sud dell'attuale Francia. La condanna dei catari da parte della Chiesa di Roma diventa pertanto totale, con roghi a sanzionare la loro dannazione eterna. Perché? Da cosa

è mossa una tale ingiustizia, sia religiosa che politica, che rende oggi incomprensibile come si possa avere privato, con la violenza, un'intera popolazione dei propri convincimenti religiosi e dell'indipendenza politica, evocando intolleranza e fanatismo?

BERNARD (SAINT-BERNARD), IL MALICIDIO

Bernard (Saint-Bernard) nasce a Fontaine-les-Dijon nel 1090. Nel 1122 entra, come novizio, nell'abbazia cistercense di Cîteaux. E, in qualche modo, ne riforma l'Ordine.

Tre anni dopo, è invece abate a Clairvaux (Chiaravalle). In 2 sermoni, che fanno parte della sua opera, in seguito nota come *Sermones super Cantica canticorum* (Sermone sul Cantico dei cantici), contesta le tesi sostenute dai catari. E non si dà pace finché, con una lettera, non chiede all'allora conte di Tolosa Alphonse-Jourdain di intervenire in maniera decisa contro l'eresia. Quindi, si reca, tra l'altro, a Bordeaux, Poitiers, Périgueux, Sarlat, Tulle, Cahors, Albi e Tolosa. In quest'ultima cittadina, partecipa a un dibattito pubblico. Ma, risulta meno convincente che non le tesi espresse da Henry e da alcuni altri predicatori catari.

A Verfell, che un biografo del futuro Santo non esiterà a definire *Sedes Satanae* (Sede di Satana), il suo intervento viene invece sommerso da grida e fischi. La leggenda vuole che Bernard abbia lasciato quest'ultimo borgo, lanciando la seguente maledizione: "Verfell, qui e Dieu te desséche!" (Verfell, che Dio ti inaridisca, Verfell significa foglia verde).

Al papa Eugenio III (Bernardo Paganelli), già suo discepolo, che a causa degli impegni non trovava il tempo di pregare, scriverà: "Qu'elles soient saudites quelles tes occupations!" (Che siano maledette quelle tue occupazioni!).

Nota è anche la teoria delle 2 spade, elaborata da Bernard, secondo la quale il Papa possiede entrambe le spade, ossia quella spirituale, che adopera lui stesso e quella temporale, che passa invece nelle mani di re e signori, perché la usino al servizio della sua volontà.

Ma, ancora più gravida di nefaste conseguenze si rivelerà la sua teoria del malicidio, espressa più tardi in *In De laudae novae militiae ad milites Templi* (In lode della nuova milizia ai militi templari), con la quale egli capovolge il quinto comandamento non uccidere, dando così una chiara giustificazione all'uccisione dei non credenti. Quando un cristiano uccide un non credente -è infatti il suo concetto- non commette omicidio, bensì malicidio, in quanto è al servizio di Gesù Cristo, per estirpare il male.

Bernard morirà il 20 agosto 1153 a Ville-sous-la Ferté. Nel 1174 sarà canonizzato da papa Alessandro III (Rolando Bandinelli) e infine riconosciuto dottore della Chiesa da Pio VIII (Francesco Saverio Castiglioni, 1830).

I bons hommes e le bonnes femmes

Chi sono poi, cosa volevano e cosa chiedevano questi eretici, banditi brutalmente dalla Comunità cristiana dalla Santa Madre Chiesa di Roma? Innanzitutto, essi praticano una religione che non è rivelata, bensì nata, come ha giustamente sottolineato l'uomo del rinnovamento degli studi catari, René Nelli, "da una lettura critica della Bibbia".

Affermano di attenersi alla Sacre Scritture, ma dell'Antico Testamento rigettano soprattutto la Genesi. Si autodefiniscono Poveri di Cristo e anche il Vero Clero della Vera Chiesa di Dio. Inoltre, sostengono di essere successori legittimi degli apostoli, dai quali avrebbero ereditato il potere di rimettere i peccati.

La loro è la *Glesia de Dio* (Chiesa di Dio) dei Veri Cristiani (*bons hommes e bonnes femmes*), ruolo che ritengono sia stato usurpato dalla Chiesa di Roma. Essi costituiscono un'autentica minoranza religiosa, che però non viene riconosciuta, né tantomeno legittimata e, in seguito, sarà destinata a essere soffocata nel sangue e, per secoli, pressoché ignorata dalla storia.

La visione religiosa dei catari è dualista, in quanto oppongono il Bene al Male (in occitano lo Ben è la stessa Chiesa catara). Niente di questo Mondo è di Dio, appartenendo quest'ultimo alle cose *visibilia et corruptilia*. Il vero Dio, quello del Bene, è opposto al falso Dio, quello del Male, principe del Mondo.

La dottrina catara si basa pertanto sulla netta avversione di tutto ciò che è stato creato. Non potendo un buon albero dare cattivi frutti, né un albero cattivo offrirne dei buoni, ne consegue che il Mondo visibile, soggetto al male, alla morte, alla cattiveria e alla corruzione non può essere opera di Dio. Esso è infatti solo un'illusione diabolica.

Gesù Cristo, del resto, non aveva sostenuto: "Il mio Regno non è di questo Mondo"? Ecco allora esistere un altro Mondo, popolato da creature incorruttibili. Per raggiungerlo, senza la minaccia dell'Inferno (solo il Bene appartiene all'eternità) e senza la nozione di libero arbitrio, c'è una sola via: camminare verso l'unico Bene, ossia raggiungere il Dominio di Dio.

La tunica di pelle o la prigione di carne

Per i catari, la parte spirituale ed eterna dell'uomo corrisponde all'anima delle creature celesti di Dio, cadute nella prigione dei corpi di carne, che sono un'emanazione del Male. Le anime preesistono alla produzione continua dei corpi e quindi sono tutte buone, oltre che destinate alla salute eterna.

Il corpo umano viene definito "tunica di pelle o prigione di carne", dato che racchiude l'anima. E non vi sarà resurrezione nel giorno del Giudizio divino, ma nell'eternità, quando ogni anima ritroverà il proprio spirito divino.

L'inferno è invece il Mondo, visibile, illusorio, transitorio, la fine del quale avverrà quando l'ultima anima sarà salvata. Allora, il Mondo terrestre si accartoccherà su se stesso, rendendo impossibile la dannazione eterna, che è incompatibile con l'infinita bontà di Dio.

I catari sostengono anche che Gesù Cristo si sia incarnato solo in apparenza, Vero Dio, ma non Vero Uomo. Inoltre, Egli non è sceso sulla Terra per riscattare gli uomini, bensì per rammentare loro il Regno di Dio. La croce, strumento di tortura e di morte, non è pertanto oggetto di venerazione.

La vera croce è infatti quella delle buone opere e dell'osservanza della parola di Dio. La preghiera fondamentale catara si limita al Padre Nostro, dove il motto quotidiano viene però sostituito con pane suprasubstanziale.

I catari si arrogano anche il diritto di tradurre le Sacre Scritture dal latino e di predicare liberamente. Come predicatori, poveri e itineranti, sono preparati e temibili. La loro logica, implacabile e stringente e la perfetta conoscenza delle Sacre Scritture creano non poche difficoltà alla Chiesa di Roma.

Il consolament

La salute delle anime è assicurata dal sacramento del *consolament* (dal latino *consolamentum*), che riunisce l'anima e lo spirito della creatura divina. Le anime dei morti, che non abbiano raggiunto questa garanzia di salvezza, debbono trasmigrare da corpo in corpo e reincarnarsi continuamente, sino a quando non abbiano ottenuto un grado tale di purezza, da potersi affrancare da tale schiavitù.

Il *consolament* è l'unico sacramento cataro, chiamato anche Santo Battesimo di Cristo (per imposizione delle mani). Ha anche valore come penitenza, ordine e estrema unzione. Può essere dato più volte e in punto di morte (buona fine). E provvede infine alla salvezza (*salut*) delle anime.

Ma, prima di ottenerlo, per chi intenda dedicarsi alla vita religiosa, è necessario prestarsi a una sorta di noviziato. La Chiesa è considerata Assemblea dei fedeli, ossia della Comunità (*Ordinament de Sancta Gleisa*) e risulta perfettamente strutturata.

Il clero cataro comprende i *bons hommes* e le *bonnes femmes* (in completa eguaglianza), mentre la gerarchia annovera vescovi, diaconi e anciens (superiori). La comunità si divide in credenti e perfetti.

Questi ultimi sono coloro che hanno raggiunto un alto grado di iniziazione e di purezza di vita, hanno già ricevuto il *consolament* e sono pronti a ritornare al Regno di Dio, senza bisogno di reincarnarsi.

Tra di loro, i catari si salutano così: "Pregate Dio per me che faccia di me un Buon Cristiano e mi conduca a una buona fine". Rigettano quindi il sacramento dell'Eucarestia e rifiutano le icone, bollandole come superstizioni.

Conducono una vita comunitaria in piccole *maisons* (case); considerano il lavoro e la preghiera obbligatori; rifuggono la violenza e la menzogna; praticano l'austerità e la castità (quest'ultima il più delle volte in età avanzata, dopo avere praticato la vita di coppia, dato che il vero matrimonio è solo quello con Dio); e mantengono un'alimentazione vegetariana (con l'unica eccezione per il pesce).



La vita operosa dei catari.

La loro vita è esemplare sotto tutti i punti di vista e viene spesso portata ad esempio dai non credenti. Il paragone con i cattolici si rivela sicuramente perdente per questi ultimi, dato il lassismo della Chiesa di Roma. Un tale confronto, destinato il più delle volte alla sconfitta, è uno dei motivi che fanno sì che il Papa decida di intervenire duramente nella questione. In Linguadoca, la Chiesa catara, promulgando un nuovo, vero spirito di salvezza rischia infatti di annullare l'indiscusso primato sino ad allora vantato dal Papato.

LA PRIMA CROCIATA

La prima Crociata contro i catari (prima Crociata in terra cristiana) scatta il 24 giugno 1209 quando un possente esercito, radunato nel nord, si mette in marcia da Lione. E, percorrendo la valle del Rodano, punta verso sud, direttamente sulla Linguadoca.

Le Armate crociate sono divise in 2 gruppi. Il primo, sotto la guida dell'arcivescovo di Bordeaux e dal conte d'Auvergne, attraversa il Quercy e l'Agenais e saccheggia il piccolo borgo di Tonneins.

Il secondo, agli ordini del vescovo di Puy, lo raggiunge quindi a Casse-neuil. Quest'ultimo borgo vede così l'innalzarsi del primo rogo contro

gli eretici, nei tempi della Crociata. È infatti questa la sorte che toccherà a quanti non accetteranno di abiurare la propria fede. Un altro rogo, che aveva già dato il via a questa barbara pratica, si era comunque consumato a Orléans, nel 1022 e per ordine di Robert le Pieux: vittime una dozzina di canonici della Cattedrale, in sospetto di eresia.

In questo momento, sulle 2 Armate ecco imporsi la sinistra figura del legato papale (e fanatico capo spirituale della Crociata) Arnaud Amaury, abate di Cîteaux.

Che le intenzioni delle Ost crociate (truppe messe insieme dai vassalli, che prestavano il servizio militare di quarantena per il proprio signore), in una campagna militare che si prefigge di stroncare ogni sussulto eretico, siano tra le più truci è evidente sin dall'inizio.

A scatenare la Crociata contro i catari era stata, in ogni modo, determinante la volontà di papa Innocenzo III (Lotario dei conti di Segni). Il quale aveva preso a pretesto l'aggressione a 2 legati papali, Pierre di Castelnaud e Raul di Fontfroide, avvenuta a Saint-Gilles nel 1208 (e l'uccisione del primo), per dare il via alla propria "rappresaglia".

I 2 religiosi avevano dapprima ricevuto l'incarico di convincere il conte di Tolosa Raymond IV ad impugnare le armi contro gli eretici. L'anno

INNOCENZO III, IL PAPA PADRONE

Il papa Innocenzo III (Lotario dei conti di Segni) nasce da una famiglia aristocratica a Garignano Segni nel 1160 (o 1161). Dopo avere studiato teologia a Parigi con il teologo Pierre di Corbeil e diritto a Bologna con il canonista Ugucione, nel 1180 diventa cardinale-diacono e, nel 1198, viene eletto Papa. Affermando la supremazia dalla Santa Sede sulle monarchie laiche di tutta Europa (pienezza del potere papale), sostiene, nello stesso tempo, di essere lui stesso il Vicario di Cristo in Terra, inferiore a Dio, ma superiore a tutti gli altri uomini. E insiste con vigore nel fare emergere la propria concezione di Teocrazia pontificale, imponendo la totale supremazia della Chiesa di Roma su tutto il Vecchio Continente.

Contro gli infedeli si impegna quindi a rilanciare le crociate, allo scopo di riprendere Gerusalemme. Tuttavia, la IV Crociata si risolve con uno scacco. Senza contare che porta alla sola conquista e alla devastazione di Costantinopoli. Un atto sconsiderato, quest'ultimo, che incrina oltretutto irrimediabilmente i rapporti tra Occidente e Oriente.

Innocenzo III rivolge allora la propria attenzione contro i mori di Spagna del suo vassallo Pierre II le Catholique, conte di Barcellona e re d'Aragona. Quindi, nonostante una certa apertura mentale mostrata nei riguardi delle idee di povertà portate avanti da Francesco (San Francesco) e da Dominique (Saint-Dominique), pur se osteggiate da un clero arrogante che ama vivere nello sfarzo, scatena contro gli eretici una violenta

successivo, non palesando quest'ultimo convinte intenzioni di aderire alla richiesta papale, il Concilio di Avignone gli avrebbe comminato la scomunica.

Fanno parte delle Armate con il simbolo della Croce circa 50 mila uomini: nobili di ogni rango; cavalieri; soldati mercenari; avventurieri; scudieri; valletti; servitori; prelati; chierici; monaci; popolani; contadini; e mercanti.

Tra i nomi di spicco sotto le insegne papali, si ritrovano (tra gli altri): Simon IV di Montfort e il fratello Guy; Bouchard di Marly; Pierre di Richebourg; Guillaume e Robert di Poissy; Guy di Lévis; Guy di Lucy; Perrin di Cisey; Roger d'Andelys; Roger l'Essart; Gaubert d'Essigny; Robert di Picquigny; Lambert di Thury; Guillaume di Contres; Robert di Mauvoisin; e Hugues di Laucy, provenienti dalla regione di Montfort, dall'Orleanese, Normandia, Picardia, Borgogna, Champagne e persino dall'Inghilterra. Uomini tutti desiderosi di accaparrarsi bottino e territori di conquista, per i quali la Chiesa di Roma lascia mano libera.

Ciascun partecipante alla Crociata, nobile e non, gode inoltre dell'indulgenza e della protezione apostolica. Strada facendo, essi compiono pertanto, impuniti, ogni sorta di gratuite brutalità, saccheggiando, bru-

campagna. Per la prima volta nella storia, una Crociata colpisce così duramente nel seno della Cristianità. Nel 1199 il Pontefice promulga inoltre quel decreto papale *Vergentis in senium*, destinato a diventare, in seguito, una micidiale arma per la repressione morale e fisica degli eretici, dando spunto a quella che, di lì a qualche tempo, sorgerà con il nome sinistro di Inquisizione.

In Linguadoca, il Pontefice delega i cistercensi a combattere l'eresia. L'assassinio del proprio legato Pierre di Castelnau (1208) gli consente quindi di organizzare una Crociata contro gli eretici e coloro che ritiene i loro protettori: a cominciare dal conte di Tolosa Raimond VI e dal visconte di Albi e Nimes e di Carcassonne e Bézier Raimond-Roger Trencavel, malgrado le riserve e le reticenze espresse dal re di Francia Philippe-August.

Innocenzo III segna infine il proprio Pontificato con il quarto Concilio lateranense (1216), che assegna alla Cristianità un potere assoluto, tale da non potere essere messo in discussione.

Tra le altre iniziative, che si segnalano della sua attività di capo della Chiesa di Roma, spiccano: l'obbligo della confessione e della comunione una volta all'anno; la proibizione di fondare nuovi Ordini religiosi; e l'imposizione agli ebrei di usare un abito di riconoscimento particolare.

Innocenzo III muore a Pérouse il 16 luglio 1216, senza essere tuttavia riuscito a scatenare quella nuova Crociata in Terrasanta, alla quale ha pensato a lungo.

ciando case e raccolti, devastando, stuprando e soprattutto seminando il terrore.

Ma, ancora di più, iniziano ad uccidere o a spedire sul rogo tutti i catari nei quali si imbattono. Del resto, riporta in *La Chanson de la Croisade* (Canzone della Crociata) il cantore Guillaume di Tudèle: “*Tutti i castelli che resisteranno, tutte le città reticenti saranno presi con la forza e ridotti a carnai. Che non si lasci in vita neanche un bimbo appena nato. Così si seminerà il terrore salubre e nessuno oserà più sfidare la Croce divina*”. (per i dettagli turistici di Albi, si veda il capitolo Itinerari)

CRONOLOGIA

1022: a Orléans, viene innalzato il primo rogo, vittime alcuni canonici della cattedrale di Sainte-Croix.

1049: a Reims, un Concilio puntualizza il problema dell’eresia e condanna gli eretici.

1056: a Tolosa, un Concilio minaccia la scomunica nei confronti di chiunque si allontani dall’ortodossia della Chiesa di Roma.

1098: a Citeaux, nasce l’abbazia cistercense.

1110: in Linguadoca, il cataro Henry inizia un vasto giro di predicazioni.

1114: a Soissons, viene innalzato uno dei primi roghi.

1119: a Tolosa, nel corso di un Concilio, il papa Callisto II esorta il potere secolare a mettersi al servizio della Chiesa di Roma.

1120: in Linguadoca, il cataro Pierre di Bruis dà inizio a una serie di predicazioni.

1139: a Roma, un Concilio, presieduto da papa Callisto II, impone al potere secolare di prendere una ferma posizione contro i catari.

1146: Bernard di Clairvaux (Saint-Bernard) inizia la missione di predicatore, determinato a stroncare l’eresia.

1148: a Reims, un Concilio condanna come complici degli eretici quei signori che concedano a questi ultimi la possibilità di installarsi nei loro Territori.

1157: a Reims, un Concilio definisce una procedura repressiva speciale nei confronti di chiunque pratici l’eresia.

1162: a Montpellier, nel corso di un Concilio, il papa Alessandro III condanna apertamente qualsiasi allontanamento dalla Chiesa di Roma.

1163: a Tours, un Concilio, presieduto dal papa Alessandro III, istituisce un comportamento unico da applicare nei confronti degli eretici, allo scopo di evitare l’arbitrio, ma soprattutto per stroncare le singole iniziative.

1167: a Saint-Félix-Laugarais, un Concilio della Chiesa catara traccia una linea di azione.

1179: a Roma, un Concilio, presieduto dal papa Alessandro III, tenta di ridare dignità e autorità al clero della Chiesa di Roma.

1194: muoiono il conte di Tolosa Raymond V e il visconte di Albi, di Nîmes e Carcassonne Roger Trencavel; a Lérida, si apre un Concilio, nel quale è dibattuta la questione catara.

1198: è eletto papa Innocenzo III; a Gérone, il re Pierre II d'Aragona emette alcune ordinanze antieretiche.

1203: Pierre di Castelnau è nominato legato papale, insieme a Raoul di Fontfroide, con il compito di convincere il conte di Tolosa Raymond VI a intervenire duramente contro l'eresia.

1204: l'abate Arnaud Aumary ottiene la nomina di legato papale.



Sigillo templare.

1206: a Mirepoix, si apre un Concilio della Chiesa catara; a Tolosa, il “crociato convinto”, già monaco cistercense, Folque di Marsiglia è ordinato vescovo; nel sud della Francia, il catarismo conosce una sempre più vasta espansione; Dominique (Saint-Dominique) insiste con le prediche, allo scopo di estirpare completamente l'eresia; il papa Innocenzo III invoca una Crociata contro i catari.

1207: a Prouille, Dominique (Saint-Dominique) fonda un monastero di donne eretiche convertite alla Chiesa di Roma; a Montréal, si apre un contraddittorio pubblico tra Dominique (Saint-Dominique) e il cataro Benoit di Termes.

1208: a Saint-Gilles, il legato papale (cistercense) Pierre di Castelnau è assassinato da alcuni eretici; il papa Innocenzo III fa un pressante appello perché venga dato il via alla Crociata contro i catari e ottiene il *casus belli* per scatenarla; il Pontefice nomina l'abate Arnaud Amaury capo spirituale della Crociata.

1209: le Armate crociate si radunano, per marciare in Linguadoca; a Avignone, nel corso di un Concilio, il conte di Tolosa Raymond VI, supposto mandante dell'assassinio del legato papale Pierre di Castelnau a Saint-Gilles, viene scomunicato; inizia la Crociata contro i catari (o albigesi); a Casseneuil, si innalza un rogo; a Béziers si compie una inaudita strage; a Carcassonne, le Armate crociate, attestate sotto le mura ne ottengono la resa; il visconte Raymond-Roger Trencavel è imprigionato e muore in detenzione; il conte Simon IV di Montfort è il nuovo signore di Béziers, Albi e Carcassonne e diventa il capo militare della Crociata.

1210: a Cabaret, Simon IV di Montfort riceve uno scacco militare; a Montréal, il re Pierre II d'Aragona e i signori occitani tentano un accordo, per contrastare la Crociata; Minerve, presa d'assalto dalle Armate crociate, è saccheggiata e distrutta; a Saint-Gilles, un Concilio conferma la scomunica del conte di Tolosa Raymond VI; Termes e Puivert, dopo essere state assediate, sono conquistate dalle Armate crociate.

1211: a Montpellier, un Concilio commina un'ulteriore scomunica al conte di Tolosa Raymond VI; Cabaret si arrende; i crociati si impadroniscono di Lavaur e compiono una strage; Tolosa subisce un primo assedio; ha inizio la battaglia di Castelnaudary.

1212: Moissac si arrende; a Pamiers, vengono promulgati gli Statuti.

1213: a Lavaur, si apre un Concilio della Chiesa di Roma; ha inizio la battaglia di Muret; muore in combattimento il re Pierre II d'Aragona, schierato a favore dei catari.

1214: la Chiesa di Roma tenta un'impossibile riconciliazione con alcuni signori della Linguadoca e con il conte di Tolosa Raymond VI; Casseneuil è assediata.

1215: a Montpellier, si apre un Concilio della Chiesa di Roma; Simon IV di Montfort riceve la sottomissione della città di Tolosa e entra in possesso dei possedimenti del conte Raymond VI; Dominique (Saint-Dominique) fonda l'Ordine dei Frati predicatori (domenicani); a Laterano, si svolge un Concilio della Chiesa di Roma, che sancisce l'apoteosi di papa Innocenzo III, poiché "ha riconsegnato la Linguadoca al volere di Dio"; Simon di Montfort è nominato conte di Tolosa;

1216: Beucaire è assediata.

1217: Guillaume di Peyrepertuse si sottomette.

1218: a Tolosa, nel corso dell'assedio, muore Simon IV di Montfort e gli succede il figlio Amaury; l'assedio di Tolosa è levato, i conti di Tolosa riconquistano parte dei loro possedimenti e la Chiesa catara è ristabilita.

1219: Marmande, con l'arrivo delle Armate del principe Louis (poi Louis VIII) è presa e saccheggiata; Tolosa è assediata dalle Armate reali.

1220: Castelnaudary è cinta d'assedio dalle Armate reali.

1221: Montréal è occupata dalle forze del conte di Tolosa Raymond VI; l'assedio crociato a Castelnaudary è sospeso.

1223: muore il conte di Tolosa Raymond VI e gli succede il figlio Raymond VII.

1223: muore il re di Francia Philippe Auguste e lascia il trono al figlio Luigi VIII.

1224: Amaury di Montfort capitola a Carcassonne; il visconte di Albi, di Nîmes e di Carcassonne Raymond Trencavel rientra in possesso dei propri beni.

1225: il conte di Tolosa Raymond VII è dichiarato nemico della Chiesa di Roma; a Bourges, un Concilio insiste sul prosieguo della Crociata.

1226: il re di Francia Luigi VIII indice una Crociata contro i catari (Crociata reale); la maggior parte del Sud, esclusa Tolosa, finisce sottomessa; a Pieuusse, si apre un Congresso cataro, che sancisce la nascita del Vesco vado del Razès; a Montpensier, muore Luigi VIII e gli succede, con la reggenza di Blanche di Castiglia, Luigi IX (Saint-Louis); Carcassonne si sottomette.

1227: a Narbonne, un Concilio conferma scomuniche e anatemi; a Labécède, si innalzano alcuni roghi.

1229: il conte di Tolosa Raymond VII capitola e si sottomette a Blanche di Castiglia e a Luigi IX (Saint-Louis); a Saint-Jean-de-Verges, si arrende il conte di Foix Roger-Bernard; a Meaux, un Concilio chiede una dura repressione dell'eresia; il conte di Tolosa Raymond VII si impegna a combattere gli eretici e accetta clausole durissime; numerosi catari entrano in clandestinità; in Linguadoca, alcuni signori spossessati (*faydits*) riparano in Aragona; a Tolosa, un Concilio della Chiesa di Roma regola le applicazioni delle direttive, sancite contro gli eretici nel corso del Concilio di Meaux.

1232: a Montségur, dopo l'installazione di Guilhalbert di Castres, si apre un Concilio cataro; Montségur diventa la "testa e la sede" della Chiesa catara.

1233: su pressione della Chiesa di Roma, il conte di Tolosa Raymond VII promulga un editto contro gli eretici; il papa Gregorio VII affida ai Frati predicatori (domenicani) la gestione del Tribunale dell'Inquisizione.

1235: a Tolosa, vengono espulsi i Frati predicatori (domenicani), che reggono il Tribunale dell'Inquisizione; il conte di Tolosa Raymond VII e numerosi notabili sono scomunicati.

1236: a Tolosa, ritornano gli Inquisitori.

1240: a Carcassonne, il visconte Raymond Trencavel tenta, con un assedio e con l'aiuto di alcuni *faydits* (signori spossessati), di rientrare in possesso del proprio territorio; Peyreperouse si sottomette.

1241: a Montargis, si incontrano il conte di Tolosa Raymond VII e il re di Francia Louis IX (Saint-Louis); a Montségur, il conte Raymond VII si dispone per un assedio, ma senza convinzione e quindi si ritira.

1242: a Avignonet, sono uccisi a colpi d'ascia i membri del Tribunale dell'Inquisizione.

1243: il conte di Tolosa Raymond VII si sottomette a Louis IX (Saint-Louis); a Béziers, un Concilio decide la sorte di Montségur; inizia l'assedio di Montségur, definita dalla Chiesa di Roma la "sinagoga di satana"; da Montségur, 2 catari, Mathéus e Bonnet, riescono a fuggire portando con sé un enigmatico tesoro, più tardi nascosto in una grotta di Lombrives, la più vasta d'Europa, oppure nello Splouga di Sabarthez (Ornolac o Bouan?).

1244: in Linguadoca, l'Inquisizione si estende capillarmente; Montségur è espugnata, i catari rastrellati sono bruciati vivi in un rogo colossale; il conte Roger di Mirepoix fa evacuare da Montségur 4 catari, probabilmente con l'incarico di mettere in salvo testi sacri o documenti riservati e segreti.

1247: a Bezièrs, il visconte di Albi, Nîmes e Carcassonne Raymond Trencavel è costretto a sottomettersi.

1249: muore il conte di Tolosa Raymond VII; Alhonse di Poitiers, fratello del re Louis IX (Saint-Louis) diventa conte di Tolosa.

1250: il castello di Puilaurens, una volta conquistato, è trasformato in fortezza reale.

1255: cade il castello di Quéribus.

1258: Corbeli, un Trattato sancisce la posizione preminente del re di Francia nel sud.

1270: a Tunisi, muore Luigi IX (Saint-Louis).

1271: muoiono Alphonse di Poitiers e Jeanne di Tolosa; la Contea di Tolosa viene unita alla Corona di Francia.

1276: a Sirmione, un gruppo di catari è arrestato.

1278: a Verona, alcuni catari finiscono al rogo.

1286: a Albi, il Tribunale dell'Inquisizione apre alcuni processi.

1307: a Tolosa, il domenicano Bernard Gui è nominato capo del Tribunale dell'Inquisizione.

1310: a Tolosa, finisce sul rogo il cataro Pierre Autier

1319: a Pamiers, l'inquisitore Jacques Fournier apre gli interrogatori dei sospetti catari.

1321: a Villerouge Termenés, Guillaume Bélibaste, l'ultimo cataro, finisce al rogo.

1328: nelle grotte di Lombrives, numerosi catari sono murati vivi.